

E42

Doveva essere uno degli eventi più spettacolari del XX secolo, un'Esposizione Universale per celebrare il senso di Roma e le opere realizzate dal regime fascista. Oggi l'EUR è invece un quartiere moderno e immerso nel verde; sovrastato da una quindicina di edifici monumentali che testimoniano la sua storia. Del progetto di una grande esposizione da tenersi a Roma si incomincia a parlare verso la metà del 1935 e l'idea iniziale va attribuita molto probabilmente allo stesso Mussolini.

La fine della guerra etiopica si profila imminente e si intende celebrare quella vittoria in modo adeguato, inoltre si vogliono incrementare a Roma le tracce architettoniche visibilmente legate al regime.

E42 è la sigla con cui viene denominata l'esposizione, poiché per il termine dei lavori viene indicato il 1942: ventennale della presa del potere da parte del fascismo; un progetto che la guerra e la sua fine disastrosa lasceranno interrotto. È quindi la grande occasione per testimoniare in modo durevole la Roma di Mussolini e lo stile fascista.

Il piano realizzativo diventa ufficiale il 24 giugno del '36, un mese e mezzo dopo la proclamazione dell'Impero. Mussolini definisce l'Esposizione "una Olimpiade delle Civiltà", perché avrebbe dovuto sancire l'approdo dell'Italia ad una pace operosa e dare conto del confronto del livello culturale delle principali nazioni.

Scrive su "Illustrazione Italiana" Giuseppe Bottai, governatore di Roma: "Nel 1942 noi sonderemo in profondità la società italiana in ogni settore produttivo culturale e morale non meno che economico. Dimostreremo le forze, l'ordinamento, le tendenze a noi e agli altri. Eviteremo il superfluo, lo sfarzoso, per raggiungere effetti di organicità e sintesi.

Ogni nazione potrà darci la sua sintesi, fino a comporre del nostro mondo una visione vasta, e per quanto possibile, completa e obiettiva.

Sulla scelta di un'Expo come strumento prestigioso di propaganda influisce certamente il successo internazionale di altre e precedenti manifestazioni; come quella di Bruxelles del '35 e quella di Chicago del '33 rimasta famosa anche per la leggendaria impresa di Italo Balbo che arriva nella metropoli americana dopo aver attraversato l'oceano con ventiquattro idrovolanti.

L'aviatore italiano viene accolto da festeggiamenti grandiosi, inaugura il monumento a Cristoforo Colombo e il sindaco di Chicago proclama l'Italo Balbo's day.

Inoltre sono già programmate per il '37, il '38, il '39, le esposizioni di Parigi, di Glasgow e quella di New York. In genere sono eventi per i quali si prevedono padiglioni temporanei, scenografie effimere, da demolirsi dopo la conclusione delle manifestazioni. L'E42 invece sarà realizzata soprattutto da architetture permanenti, ad eccezione del Palazzo dell'Acque, della Luce e di quello del Turismo che dovranno lasciare il posto ad una zona di espansione della città. Il nuovo quartiere dovrà costituire il momento culminante del fervore edificatorio del regime e risultare il più significativo del tempo di Mussolini.

Il centro ideale dell'Esposizione sarà una serie di grandi mostre, come quella della Civiltà Italiana, della Scienza, delle Tradizioni Popolari, dell'Arte Antica, della

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

Romanità, dell'Arte dell'Ottocento e Contemporanea che, dopo l'evento, sono destinate a trasformarsi in altrettanti musei.

Per la realizzazione dell'E42 viene istituito nel dicembre del '36 un apposito Ente alla cui guida viene chiamato il Senatore Vittorio Cini, in qualità di Commissario Generale.

Inizialmente si pensa di costruire il quartiere espositivo in una zona centrale o semicentrale della città, ma alla fine si sceglie un'area decentrata che possa diventare il fulcro dell'espansione di Roma verso il mare, verso Ostia e la Pineta di Castel Fusano.

Nel progetto dell'E42 si rintraccia un legame ideale con le città nuove del comprensorio pontino, o con i presidi d'oltremare, sistemi dotati di sussistenza e autonomia. Nella gestione del territorio urbano romano la vicenda dell'E42 segna una svolta, infatti si passa da una fase in cui le scelte urbanistiche sono nelle mani della proprietà fondiaria, ad una fase in cui invece assumono importanza l'esproprio e il capitale d'impresa.

A sei chilometri dal centro della città e a sedici dal litorale sorgerà quindi l'E42. Ma la scelta dell'espansione di Roma verso il mare non è una novità. Infatti in epoca giolittiana era già stata avviata la realizzazione della ferrovia Roma-Lido e nel '28 si era inaugurata l'autostrada per Ostia.

Adesso il regime vuole intensificare i collegamenti tra la città e il mare e si costruisce, tra mille difficoltà, in un'area ricca di vestigia archeologiche, il primo tratto di metropolitana.

Già nel '25 era stata avviata la costruzione della via dell'Impero con un colossale cantiere archeologico che prevede la demolizione del tessuto storico e il taglio della collina Velia. È la prima parte della Via Imperiale, il grande asse viario destinato a collegare Piazza Venezia alla zona dell'E42, che la propaganda del regime annuncia come la strada più grande e più lunga del mondo.

La Via Imperiale diventa oggetto di una progettazione fortemente moderna, è la premessa all'E42.

Il 15 dicembre del '36 si annuncia ufficialmente la scelta della zona delle Tre Fontane come ubicazione più adatta per l'Esposizione del '42. Secondo una prima stima sono necessari quattrocento ettari, ma l'esproprio ne interesserà quattrocentotrentasei, di cui quasi sessanta di proprietà dei monaci trappisti. L'area viene individuata in un vasto pianoro a forma di pentagono irregolare in prossimità della zona dell'Acqua Salvia, compresa tra la Via del Mare e Via Laurentina, a ridosso dell'abbazia sorta, secondo la tradizione, sul luogo del martirio di San Paolo. Qui Mussolini pianta il primo pino simbolico, il 28 aprile del 1937.

La comunicazione editoriale e filmica dei lavori è molto attiva e accattivante e, grazie anche alle cronache dei cinegiornali Luce, viene mostrato il dietro le quinte dei cantieri, enfatizzando il lavoro dell'uomo e delle macchine.

Vengono organizzate visite al cantiere e a un padiglione temporaneo che ospita il plastico della futura Esposizione.

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

Pagano, Piacentini, Piccinato, Rossi e Vietti, sono i cinque architetti di fama a cui nel gennaio del '37 viene affidato lo studio del Piano Generale dell'E42, sottoposto poi a verifica sotto la supervisione di Piacenti, il più potente e attivo architetto italiano dell'epoca, dalla quale scaturisce la nuova versione del '38.

L'area scelta dell'Esposizione risulta però esterna ai confini del PRG di Roma del '31. Lo sviluppo della città e la stessa direttrice urbana, di cui l'E42 costituisce il fulcro, oltre alla forte crescita demografica, impongono ormai un nuovo PRG che viene denominato "di Roma imperiale", che in via definitiva non verrà mai approvato.

Il Piano del Quartiere Espositivo viene impostato sull'asse della Via Imperiale, decumano maggiore di tutto il progetto, mentre il ruolo di cardo massimo è affidato all'asse ortogonale, che collega i due edifici principali dell'Esposizione: il Palazzo della Civiltà Italiana e il Palazzo dei Congressi.

Infine due accessi monumentali, la Porta Imperiale e la Porta del Mare, introducono agli ingressi dell'Esposizione.

La progettazione degli edifici viene affidata ad architetti italiani e delle giovani generazioni sulla base di concorsi nazionali. Alcune previsioni del piano sorprendono per la lungimiranza di vedute, come la capienza di parcheggi (quelli ubicati in prossimità della porta imperiale avrebbero potuto accogliere da soli tremila autoveicoli).

Sullo stile architettonico dell'Esposizione, alla cui definizione avrebbero lavorato anche esponenti di primo piano del Movimento Razionalista, influisce fortemente la svolta di valenza monumentale che in quel momento si percepisce anche all'estero e che in Italia trova spazio per lo sclerotizzarsi del regime e per i vincoli imposti dall'autarchia.

La contrapposizione tra tradizionalisti e razionalisti e la mediazione del '900 piacentiniano attraversano tutto il ventennio e trovano nell'E42 il loro sbocco logico, ovvero una finale affermazione del grande mediatore. Difatti la linea piacentiniana, quasi sempre egemone, adesso è fortissima e riesce a condizionare anche gran parte degli architetti modernisti.

Dietro una generica impronta funzionale, Piacentini è attento a richiedere esplicitamente che si aderisca agli stilemi classici, con espliciti richiami all'arco, al colonnato e all'edera. Questi riferimenti alla classicità saranno molto criticati nel dopoguerra.

Il risultato finale è quello di presenze architettoniche dalla fortissima emergenza urbana che evocano tutt'ora un'atmosfera sospesa e metafisica, tendente alla solennità.

"Nello stato fascista l'arte viene ad avere una funzione sociale, una funzione educatrice. Essa deve tradurre l'etica del nostro tempo, deve dare continuità di stile e grandezza di linee al vivere comune". Questo afferma nel dicembre del '33 il "Manifesto della Pittura Murale" sottoscritto da Massimo Campigli, Carlo Carrà, Achille Funi e Mario Sironi, i più autorevoli affreschisti attivi nella triennale di quest'anno.

Nell'Italia del ventennio, il problema della funzione sociale dell'arte è dibattuto nelle sedi più autorevoli, in particolare si discute della presenza di opere d'arte contemporanea nei numerosi edifici pubblici che si stanno costruendo nel paese.

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

Il corredo artistico dell'E42 verrà ideato con grande cura, infatti è Cipriano Efisio Oppo, pittore e Segretario Generale della quadriennale a ricevere uno dei due incarichi di Commissario Aggiunto e a fungere da regista dell'enorme committenza.

In un articolo pubblicato su "Civiltà", la lussuosa rivista dell'E42, Oppo dichiara: "Sarà una grande Esposizione di arte contemporanea, la più vasta che si sia mai mostrata in atto, cioè non sistemata sulle pareti e nel mezzo delle solite esposizioni d'arte, ma già in funzione utilitaria.

Centinaia di artisti vengono chiamati a collaborare in vario modo a questa impresa colossale o mediante concorso o per incarico diretto. L'imponente repertorio di sculture, pitture murarie, mosaici e vetrate che viene realizzato solo in parte, e in alcuni casi perfino interrotto a metà della guerra, avrebbe dovuto imprimere il sigillo dell'arte alla città espositiva, che sarebbe stata definita in una mostra degli anni '80 "Utopia e scenario del regime".

Circa un quarto della superficie prevista dal progetto iniziale dell'E42 doveva essere occupata da parchi e giardini. Complessivamente dovevano essere piantati 5 mila tra alberi, arbusti, siepi ed essenze. Al momento della sospensione dei lavori, alla fine del '43, ne sono stati messi a coltura circa due terzi. Nell'ideazione e nella realizzazione del sistema del verde dell'E42, vengono coinvolti architetti paesaggisti, botanici, vivaisti e perfino la milizia forestale. Fornisce un importante contributo anche l'architetto Raffaele De Vico, consulente artistico del Governatorato di Roma per le ville e i giardini e autore della sistemazione dei principali giardini della capitale negli anni '30.

Oggi i parchi del quartiere sono quattro, per un totale di quasi 44 ettari. Quelli del Turismo e del Ninfeo sono ubicati in prossimità dei Palazzi della Civiltà e degli Uffici; quello degli Eucalipti, verso Via Laurentina, è caratterizzato appunto dagli eucalipti piantati dai monaci trappisti dell'Abbazia delle Tre Fontane nell'800.

L'altra grande zona verde è costituita dal Parco Centrale del Lago, già previsto dal PRG originario, che viene realizzato negli anni '50 per una lunghezza di circa 1 km e una larghezza media di circa 100 m.

Nel settembre del 1939 inizia il conflitto che si estenderà progressivamente all'intero pianeta. Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra contro Francia e Inghilterra. Una guerra che procederà con un andamento alterno fino all'autunno del 1942, quando la sorte militare dell'asse appare ormai compromessa. Poi nel luglio del '43 il regime cade, e 11 mesi dopo gli alleati entrano a Roma.

L'immenso cantiere dell'E42 viene abbandonato. Vi si accampano prima le truppe tedesche, poi quelle alleate. Le distruzioni belliche sono pesantemente aggravate anche da episodi di saccheggio. Quella che sarebbe dovuta essere la sede della più spettacolare esposizione della storia umana, si presenta, all'inizio degli anni '50, con un aspetto spettrale perfino surreale.

Scrive Virgilio Testa, già Segretario generale del governatorato di Roma e poi Commissario dell'Ente autonomo che ha mutato la sigla in EUR: "chi ebbe occasione di visitare il complesso, nel periodo dal 1944 al 1951, ebbe l'impressione di trovarsi in una città morta, a molti venivano spontanei e alle labbra i nomi di Ercolano e Pompei, il Presidente Einaudi, che vi sostò per qualche minuto nell'autunno del 1948, affermò in seguito, profondamente rattristato, di avervi avuto la classica visione del modo come molte città antiche andarono in

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

rovina. L'amministrazione municipale, invitata a prendere gratuitamente in consegna il vasto comprensorio di aree per costruirvi il quartiere, si era rifiutata nettamente, facendo notare che si trattava di una zona non compresa nel PRG allora vigente. I costruttori romani, invitati ad assumere l'appalto dei primi e più urgenti lavori di ricostruzione, formularono proposte tali da non poter nemmeno essere prese in considerazione. Unica soluzione possibile fu considerata quella consistente nel conservare all'Ente, a suo tempo incaricato dell'organizzazione e della gestione dell'Esposizione, il compito di dare corso allo svolgimento della seconda parte del programma, la costruzione cioè di un vasto nucleo edilizio come punto di partenza per la formazione di un grande quartiere tra Roma e il mare. Sotto la guida di Testa i lavori di recupero riprendono lentamente. A partire dal 1950 viene prolungata la Via Imperiale, seppure in forma più semplice e con il nuovo nome di Via Cristoforo Colombo, che era stata ultimata prima della guerra solo fino alle Mura Aureliane.

L'EUR, la città bianca, ormai riconosciuta come nuovo quartiere di Roma, è collegata alla città anche dalla metropolitana.

Mentre viene ultimato l'impianto fognario e l'illuminazione pubblica, a partire dal 1955, si insediano i primi uffici pubblici, enti parastatali, ministeri e musei e l'EUR inizia ad assumere l'aspetto di un quartiere moderno non solo direzionale ma anche residenziale.

Una prima importante occasione di impiego dell'EUR è offerta nel 1953 dalla Mostra Internazionale di Agricoltura. Ma il suo vero collaudo operativo e di accreditamento di immagine è costituito dall'evento delle Olimpiadi del 1960. Per l'occasione vengono costruiti il Palazzo dello Sport, la Piscina delle Rose, il Velodromo, il lago artificiale e vengono sistemati i grandi parchi.

Quella che doveva essere la spettacolare ambientazione della "Olimpiade delle civiltà" entra nell'immaginario collettivo degli italiani con un'edizione indimenticabile delle Olimpiadi dello Sport, la XVII della storia.

Grazie anche alla televisione, tutto il mondo ammira gli schermatori a Palazzo dei Congressi, lo scatto dei pistard lungo l'anello del Velodromo, la lunga teoria dei maratoneti tra le architetture del quartiere, l'oro di Benvenuti sotto la cupola nerviana del Palazzo dello Sport.

Dopo le Olimpiadi per l'EUR inizia il periodo della normalizzazione. È ormai evidente che la grande Esposizione non si farà più e che comunque mancano sia la forza politica che le risorse finanziarie per portare avanti il progetto, così come era stato ideato nel '36.

Sotto la guida di Virgilio Testa vengono varate lottizzazioni che interessano molte delle aree non edificate della parte sud orientale dell'insediamento, soprattutto quelle che erano state destinate a parchi e giardini. Così con il ricavato della vendita dei terreni l'Ente potrà assicurare il proprio funzionamento e la propria sopravvivenza. Molti dei progettisti dell'E42 sono coinvolti nuovamente nella ripresa dei lavori e nel completamento del quartiere. A Piacentini e Nervi si deve il Palazzo dello Sport, a Moretti assieme a Morpurgo la progettazione dei due Palazzi per Uffici sull'ingresso nord dell'EUR. Paniconi e Pediconi ultimano i Palazzi con le esedre e progettano il nuovo Ministero delle Poste. Saverio Muratori progetta la sede della DC.

Negli anni '60 appare come un grande contenitore ideale, ancora privo della vitalità necessaria ad animarlo. L'EUR ha ancora un aspetto intermedio tra una

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

grande Esposizione ed un centro direzionale. I nuovi edifici si ispirano all'International Style, al modello verticale del grattacielo, impiegato a Roma solo in questa circostanza. Si tratta di grattacieli più bassi di quelli americani, concepiti come polarità isolate, come l'ENI di Bacigalupo, o simili a insiemi urbani, come la triade del Ministero delle Finanze. Per un certo periodo sembra che l'EUR possa realizzare quello che per Roma rimane un sogno: la concentrazione delle strutture amministrative centrali. Infatti nel quartiere vengono ubicati anche i Ministeri della Sanità, delle Poste, della Marina mercantile, l'Istituto per il commercio con l'estero, la Confindustria e il Palazzo dell'Alitalia, oggi INAIL.

Ma nonostante le tante modifiche rispetto al progetto iniziale, l'EUR resta un quartiere significativo, dotato di individualità e riconoscibilità.

Seppure in misura molto minore rispetto a quanto previsto dal progetto originario, nel dopoguerra vengono collocate importanti opere d'arte visiva come "900", una grande scultura bronzea di Arnaldo Pomodoro.

L'EUR e soprattutto i suoi edifici monumentali hanno avuto poi grande notorietà nella filmografia e fotografia.

"Dove giri gli occhi sono tutti angoli di teatro di posa" Fellini vi gira alcune scene della "Dolce vita" e di "Boccaccio" nel '70.

"L'EUR mi piace perché ha l'aspetto da stabilimento cinematografico, da studio. Spazi vuoti dove tu puoi mettere i tuoi giocattoli. Questa sensazione di disponibilità che ha il quartiere mi è congeniale. Mi trovo bene perché è senza storia. Il resto ti dà una sensazione di nuova continuità, in trasformazione. È un quartiere che c'è e non c'è."

Nel dopoguerra il quartiere è avversato con decisione dagli esponenti del Movimento Moderno come Bruno Zevi, come commenta in un'intervista del '90 "Dal punto di vista architettonico è un'oscenità. Questo vialone centrale affiancato da edifici monumentali, calci, marmi, orrende colonne senza capo né coda, senza capitello né base, è quanto di peggio abbia dato il Fascismo; durante quel periodo si sono costruite anche cose bellissime, la Casa del Fascio a Como oppure la Stazione di Firenze sono capolavori, ma questo è stato il periodo peggiore del Fascismo, in cui ha trionfato il monumentalismo, la retorica, l'ideologia dello stato che deve sopprimere l'individuo."

Ma poi si fanno strada valutazioni più pacate. Il processo di rivalutazione si consolida negli anni '80 con le teorie post-moderne che annoverano le architetture monumentali dell'E42 tra i propri antecedenti più illustri. Il segnale più forte del rilancio dell'immagine e della funzionalità dell'EUR è la costruzione del Centro Congressi Italia, in seguito ad un concorso internazionale, la sua realizzazione è stata affidata a M. Fuksas.

Così la storia affascinante dell'EUR, iniziata 70 anni fa in una stagione ormai remota, continua e si propone nuovamente come emblema del processo di trasformazione e innovazione dell'intera città di Roma.

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**